

BIBLIOGRAFIA AIM

CONTINUITÀ DI CURA: come superare routine in-curanti?

*Giovanna Ferretti, Diletta Cicoletti, Fulvio Lonati, Chiara Pedercini
Prospettive Sociali e Sanitarie n. 1/2017*

L'articolo propone una sintesi dei risultati del un percorso di ricerca qualitativa presentato nell'introduzione dell'inserito, effettuata nelle due aree di Milano e Bologna intervistando 12 persone affetti da patologie croniche, in carico a diversi servizi e residenti nel proprio domicilio. Tra le molteplici ragioni che hanno mosso quest'attività di ricerca sottolineiamo l'importante connessione con le priorità che i diversi sistemi sanitari regionali stanno enunciando in termini di strategie d'intervento proprio a garanzia della continuità della cura, con un consistente spostamento dalle strutture ospedaliere a quelle territoriali.

DISARTICOLAZIONE DEL MITO DELLA DIAGNOSI.

Perché è tempo di avviare un radicale ripensamento di come nei servizi trattiamo la sofferenza.
*Intervista a Roberto Beneduce di Simone Spensieri
Animazione Sociale, n°265 agosto/settembre 2012*

La profonda crisi di risorse che i servizi sociali e sanitari stanno attraversando può essere l'occasione per un radicale ripensamento di come stiamo trattando le sofferenze psicologiche, psichiatriche e sociali. Limitarsi a denunciare «non ci danno più ore, quel paziente lo potremo vedere tra due mesi» rischia di rivelarsi un limite tragico, se non si accompagna a una messa in discussione di come stiamo «funzionando». Un approccio critico alle prassi dei servizi non può non partire dalla disarticolazione del concetto di diagnosi, pilastro su cui si strutturano quei rigidi protocolli d'intervento di cui oggi la crisi sta rilevando l'insostenibilità.

PER UNA CURA CHE PRODUCA SOGGETTIVAZIONE. Resistere alla compulsione diagnostica

*Roberto Beneduce
Animazione Sociale settembre/ottobre | 2014 inserto*

Quando si lavora con la sofferenza, la tentazione diagnostica è in agguato. La diagnosi, etichettando il dolore, illude di poter catturare il fantasma del sintomo, ma in realtà rischia di far sparire il malato, ovvero l'uomo che quei sintomi manifesta. Sintomi che dovrebbero essere sempre considerati come qualcosa che ci parla d'altro: della persona, della sua storia, delle infinite tensioni che percorrono «il sociale». Per questo bisogna resistere a naturalizzare sofferenze le cui radici stanno spesso altrove: nella violenza dei meccanismi economici, nell'arbitrio delle leggi, nell'indifferenza delle istituzioni.

LE PAROLE DELLA CURA

Umberto Curi

Raffaello Cortina Editore, 2017

Al centro della riflessione sono le parole della cura, vale a dire alcuni termini chiave - medicina, terapia, farmaco, chirurgia - capaci di delineare nel loro insieme l'ambito, la natura, gli strumenti e le finalità di quella che convenzionalmente viene definita scienza medica. Nell'esplorazione di questo territorio, si risale più volte alle origini storico-concettuali della medicina, affondando anche nel repertorio mitologico, letterario e filosofico del mondo classico. Con la convinzione che, a differenza di ciò che si potrebbe superficialmente pensare, la storia della medicina non può essere paragonata a un album contenente l'illustrazione delle invenzioni più celebri. Al contrario, un primo passo per superare una concezione banalmente positivista della medicina può essere compiuto da un lato valorizzandone il percorso storico, i successi e le sconfitte, e dall'altro misurandosi senza censure con le grandi questioni soggiacenti alle "parole" che ne definiscono il campo.

APPRENDERE ATTRAVERSO L'ALTRO. La sfida relazionale ai saperi della cura

Sergio Manghi

Animazione sociale, dicembre 2005

L'attrito tra i saperi relazionali solido-moderni che ancora orientano inercialmente l'azione, da un lato, e la liquida complessità delle interazioni comunicative, irriducibile a quei saperi, dall'altro, produce negli attori sociali frustrazione e malessere, fino all'estremo del burn-out. Frustrazione e malessere che possono condurre a convalidare inercialmente le spiegazioni abitualizzate. Oppure possono condurre a sperimentare nuove possibilità esplicative e nuovi saperi che assumano come unità di analisi ogni volta l'intero processo d'interazione comunicativa.

UNA QUOTIDIANA CONOSCENZA-AZIONE La conoscenza che sostiene la co-costruzione

Franca Olivetti Manoukian

Animazione Sociale, gennaio 2005

Nelle situazioni di lavoro sociale siamo confrontati con problemi che sfuggono alla nostra possibilità di comprenderli e dominarli. La nostra conoscenza dei fattori che alimentano situazioni problematiche è sempre parziale e provvisoria. I nostri saperi non ci consentono di rivoltare la vita delle persone come calzini. Questa parzialità tuttavia non va negata o disprezzata. Accettandola, è infatti possibile intraprendere percorsi di conoscenza con altri, riconoscerli come portatori di punti di vista interessanti per affrontare i problemi.

TRE SAPERI IN GIOCO nei contesti di cura e d'aiuto

Sergio Manghi

<http://sergiomanghi.altervista.org>

L'ILLUSIONE DELLA CONOSCENZA. Perché non pensiamo mai da soli.

Steven Sloman, Philip Fernbach
Raffaello Cortina Editore, 2018

Gli esseri umani hanno sviluppato società e tecnologie molto complesse, ma la maggior parte di noi non sa nemmeno come funziona una penna o una bicicletta. Come è possibile che si sia ottenuto così tanto, nonostante si comprenda così poco? Gli scienziati cognitivi Steven Sloman e Philip Fernbach sostengono che noi sopravviviamo e prosperiamo malgrado le carenze della nostra mente perché viviamo in una ricca comunità della conoscenza. La chiave della nostra intelligenza sta nelle persone e nelle cose intorno a noi. Attingiamo continuamente a informazioni e competenze situate al di fuori delle nostre teste: nei nostri corpi, nel nostro ambiente, nei nostri beni e nelle comunità con cui interagiamo – e di solito non ce ne accorgiamo neppure.

SIGNIFICATO DEL CONFINE. I limiti naturali, storici e mentali.

Piero Zanini;
ed. Mondadori Bruno

Cos'è un confine? Come funziona? Perché a un certo punto qualcuno decide di stabilire una linea di demarcazione? Come viene "vissuto" un confine? A queste domande risponde in modo ricco e suggestivo il libro di Zanini, utilizzando un vasto campionario di fonti (dalla geografia al cinema, dalla letteratura ai giochi, dall'architettura all'arte militare).

TRACCIARE CONFINI. Realtà e metafore della distinzione.

Primo Cella;
Ed. il Mulino

Ogni essere umano ha un'esperienza diretta dei confini. Un'esperienza talvolta drammatica, ma sempre incerta ed emozionante, che spiega il vastissimo uso metaforico della parola. E il terreno su cui si muove questo libro, dedicato ai confini reali, ma proprio per questo attento a scoprirne i risvolti metaforici. Un'impresa che si avvale di molteplici "racconti": il passaggio del Rubicone, la linea tracciata nell'oceano da papa Borgia per dividere le Indie fra le corone di Castiglia e del Portogallo, il muro di Berlino, la nuova "cortina" fra Messico e Stati Uniti. Dai confini dipendono la creazione degli stati, l'affermazione delle nazioni, le identità delle comunità.

LA RICERCA QUALITATIVA

Mario Cardano
Ed. Il Mulino

Che cos'è la ricerca qualitativa? Quando è opportuno farvi ricorso? Come va condotta? Come vanno considerati, in termini di plausibilità ed estendibilità, i suoi risultati? Il volume illustra, con numerosi esempi concreti, tutte le principali fasi di una ricerca qualitativa: la definizione dell'impianto metodologico, le

tecniche di lavoro sul campo (osservazione etnografica, shadowing, esperimento sul campo, intervista discorsiva, focus group, osservazione documentaria), l'analisi dei dati raccolti (note di campo, trascrizioni, documenti naturali), la presentazione della ricerca. Una guida esauriente a un metodo di illustre tradizione, di recente tornato in primissimo piano nelle scienze sociali.

LA RICERCA-INTERVENTO. Prospettive, ambiti e applicazioni

Francesco Paolo Colucci, Monica Colombo, Lorenzo Montali (a cura di)

Ed. Il Mulino

Sempre più diffusa nelle pratiche professionali degli psicologi e degli scienziati sociali in genere, la ricerca-intervento è uno degli strumenti più efficaci per comprendere la complessità dei problemi sociali e organizzativi, intervenendo sugli stessi con modalità partecipative. Nella prima parte del volume si analizzano le origini, tuttora vitali, della ricerca-azione nella psicologia di Kurt Lewin; gli sviluppi attuali; le questioni epistemologiche e metodologiche, nonché il ruolo essenziale del gruppo; nella seconda parte tali problematiche sono messe a confronto con esperienze paradigmatiche nelle organizzazioni lavorative pubbliche e private, in quelle sanitarie, nelle comunità urbane. Un testo aggiornato, che offre un'ampia panoramica della ricerca-azione illustrandone prospettive, ambiti, applicazioni.

PRESUPPOSTI ED ESITI DELLA RICERCA-AZIONE*

Franca Olivetti Manoukian

Spunti

ORGANIZZARE. La psicologia sociale dei processi organizzativi.

Karl Weick, Isedi, Torino 1993

I processi cognitivi sono quei processi, messi in atto da un soggetto (sia esso un individuo o una organizzazione), che gli consentono di conferire senso ai propri flussi di esperienza. Per questo motivo, sono detti anche processi di sensemaking. Secondo Weick, i processi di creazione di senso (sensemaking) coincidono esattamente con i processi di organizzazione (organizing). In altre parole, organizzare corrisponde a dare senso ai flussi di esperienza.